

**La «spiaggetta della morte»: pochi metri di fango spianati dai ragazzi del Trullo**



Due immagini del Trullo, una borgata come tante altre. Bimbi di pochi anni corrono tra un mare di rifiuti: non hanno nessun altro posto dove poter giocare. Solo il deposito della spazzatura o la strada, come i bimbi dell'altra foto: alle loro spalle, le donne portano sulla testa dei grossi sacchi, cumuli di cenci e paglia. Così si vive a sette chilometri dal Campidoglio.

**UN GIORNO NELLA BORGATA DI REMO**

« Il Tevere è il nostro unico lusso » dicono gli amici del ragazzo annegato — A sette chilometri dal Campidoglio manca tutto: luce, acqua, scuole, gas, strade, fognature — Per i giovani un solo cinema e tanti bar, prima del « coprifuoco » — « Se avessimo una palestra, un campo sportivo non andremmo al fiume... »

La chiamano « la spiaggia ». Sette, otto metri di fango e terra battuta a ridosso del Tevere, tra le idrovore e i fastelli di tubi metallici. Sono stati loro, i ragazzi del Trullo, a strappare le erbe, a calpestare e spianare la terra durante l'estate, a trasformare lo spazio in una « spiaggia » per i loro tuffi nell'acqua livida. Due giorni fa uno di loro è morto. Remo Silvani, a dodici anni,

si è lanciato per l'ultima volta dalla « spiaggia » ma è scivolato in un pozzo di fango che ha inghiottito. Il suo corpo è stato recuperato il cadavere. Non è la prima, probabilmente non sarà l'ultima vittima del Tevere in quel punto. Ma la « spiaggia » è tutto ciò che hanno i ragazzi della borgata del Trullo: a loro nessuno ha mai dato niente, nessuno ha mai detto niente. Sono così un fazzoletto di terra che gli ha regalato la natura. Pochi metri di fango per lo sport, per le ore libere, per il gioco e forse per morire, come Remo Silvani.

« Certo, il fiume è pericoloso », dicono — ma che cosa ci resta? Un bagno nel Tevere è tutto il « lusso » che ci possiamo concedere, altrimenti non sappiamo che fare, dove andare...

E la morte in borgata colpisce così: un tufo nel fiume o nella marna. L'auto è sparita, la marna è un spiazzo, dove c'era la marna, che ora è diventato un deposito della spazzatura, dei rifiuti.

« Ci sono i giovani, i ragazzi dai 13 ai 20 anni. Ecco, per loro non c'è veramente nulla. Quando torniamo dal lavoro non sappiamo che fare, dove andare... », dicono alcuni giovani, edili — non c'è posto dove riunirci, un campo dove giocare, una palestra... così si finisce al Tevere, d'estate almeno quando il tempo ce lo consente...»

C'è un solo cinema di terza visione, « Il Faro », al Trullo. E c'è solo la forte democristiana, il nostro partito, innanzi tutto, che mette a disposizione dei locali; ma non bastano per tutti. C'è anche un campo sportivo, l'unico della borgata; ma è della parrocchia, è riservato soprattutto ai piccini, e c'è la fila per poter giocare. « Abbiamo fatto questo polverone, dice il parroco — ma per il resto toccherebbe ad altri pensarci... ». Ma il Comune qui è il grande assente: non se ne

parla quasi mai, non lo si accusa neppure, tanto lontano dagli uomini, dai giovani della borgata.

Soltanto i bar, si può dire, fanno buoni affari al Trullo: mancano negozi, ma di bar ce ne sono quasi cento metri. La sera ci vediamo sempre al caffè — riprendono i giovani appena — per forza, non c'è altro... siamo così anche per la spesa. Ma far nulla, senza più neanche la voglia di parlare, di raccontarsi qualcosa... le sere, le ore sono tutte uguali... D'inverno si resta appesi in casa, d'estate si può stare fuori soltanto fino a una certa ora: poi scatta una specie d'assurdo coprifuoco.

« Passano le auto dei carabinieri e della polizia e ci fanno rientrare in casa, come fossimo dei delinquenti... ». Altro che palestra, verde, attrezzatura sportiva, circolo: qui il volto dello Stato è quello dell'abbandono, della condanna a condizioni di vita inaccettabili, del disprezzo, perfino. Ed è così che questi giovani vengono spinti alla « spiaggia ».

« Ma è una qualunque marna nelle altre borgate », al Trullo, o a una qualunque marna nelle altre borgate. « Non certo se ci desero una pisciata a respirare un po' d'aria... ma d'estate, quando fa caldo, per forza andiamo al fiume... ».

« Ma è un simbolo di come si muore in borgata. »

Marcello Del Bosco

**Pasqua alle porte: traffico, manifestazioni, treni, orari PRIMAVERA IN MINIGONNA**



Le scuole da ieri sono chiuse per le vacanze pasquali e le strade si sono improvvisamente riempite di ragazzi e ragazze che vanno di negozio in negozio per comprare il primo vestito di primavera, un paio di scarpe nuove, il regalo che ricordano alla persona cara la festività. Il traffico per tutto il giorno è stato intensissimo.

La Pasqua tradizionalmente segna l'ingresso della primavera romana, una primavera che non rispetta il calendario: e i romani infatti si regolano con le azzale. Quando compaiono i fiori, la primavera è arrivata. Ed è così che questi giovani vengono spinti alla « spiaggia ».

« Passano le auto dei carabinieri e della polizia e ci fanno rientrare in casa, come fossimo dei delinquenti... ». Altro che palestra, verde, attrezzatura sportiva, circolo: qui il volto dello Stato è quello dell'abbandono, della condanna a condizioni di vita inaccettabili, del disprezzo, perfino. Ed è così che questi giovani vengono spinti alla « spiaggia ».

« Ma è una qualunque marna nelle altre borgate », al Trullo, o a una qualunque marna nelle altre borgate. « Non certo se ci desero una pisciata a respirare un po' d'aria... ma d'estate, quando fa caldo, per forza andiamo al fiume... ».

« Ma è un simbolo di come si muore in borgata. »

« Ma il Comune qui è il grande assente: non se ne

parla quasi mai, non lo si accusa neppure, tanto lontano dagli uomini, dai giovani della borgata.

Soltanto i bar, si può dire, fanno buoni affari al Trullo: mancano negozi, ma di bar ce ne sono quasi cento metri. La sera ci vediamo sempre al caffè — riprendono i giovani appena — per forza, non c'è altro... siamo così anche per la spesa. Ma far nulla, senza più neanche la voglia di parlare, di raccontarsi qualcosa... le sere, le ore sono tutte uguali... D'inverno si resta appesi in casa, d'estate si può stare fuori soltanto fino a una certa ora: poi scatta una specie d'assurdo coprifuoco.

**Preoccupanti interrogativi Cosa nasconde l'assorbimento della B.P.D.?**

Una nube sulla sorte di alcuni settori della grande industria - La Camera del Lavoro convoca l'attivo di Colferro - Presa di posizione delle sezioni PCI

La Sna Viscosa (un colosso dell'industria italiana: fibre tessili artificiali, in prevalenza 13.500 dipendenti), assorbe la Bomprini - l'arodi - Delfino, il più grande complesso industriale della provincia di Roma e che ha diramazioni anche in altre zone del Paese. La notizia è ufficiale. Ora si attendono soltanto le ultime deliberazioni delle assemblee dei soci, convocate a questo scopo per la fine del mese.

Quali i motivi di questa fusione? Quali gli scopi? E soprattutto quali saranno le conseguenze per i lavoratori occupati nel complesso minore, quello della Bomprini, che però occupa oltre cinquemila lavoratori soltanto nei settori industriali romani? La Sna è in fase di espansione. Già ha incorporato la Cisa Viscosa e la Saici. Ora è il momento della BPD, indubbiamente l'operazione più vasta che, secondo alcuni ambienti, sarebbe stata condotta per fronteggiare la concorrenza e le manovre di altri colossi monopolistici che operano in Italia. Una conferma indiretta, del resto, è venuta dal quotidiano confindustriale di Roma, che scrive: « Attraverso l'operazione delle attività rispettive e la messa in comune di un vasto patrimonio materiale ed intellettuale si conseguiranno una migliore utilizzazione dei mezzi disponibili, una maggiore razionalità ed efficienza globale, con interessanti e promettenti prospettive di sviluppo ». Negli stessi settori, va notato, operano tra l'altro la Montedison e l'ANIC.

E' certo che, per la Sna e la BPD, non è questo il momento di parlare di ridimensionamenti, di « riorganizzazioni aziendali » o addirittura di « licenziamenti ». Il presidente della BPD si è anzi affrettato a dire alle commesse di alcune dei vari stabilimenti che le maestranze « non hanno da preoccuparsi », che « l'avvenire è roseo... ». Ma non saranno questi i termini che si utilizzeranno per spiegare le condizioni dei lavoratori romani della BPD e gli altri, occupati negli stabilimenti che la Bomprini Parodi delirano con in diverse zone del Lazio: Anagnino e Novara (uno stabilimento per la costruzione di macchine tessili).

I lavoratori, le organizzazioni sindacali, e i comitati di fabbrica, preoccupati, esaminano la nuova situazione, discutono, si preparano a dire la loro parola. A Colferro, questa sera è stato convocato un attivo sindacale della CGIL, di tutto il complesso BPD. In un suo comunicato la Camera del Lavoro di Roma esprime le sue preoccupazioni per le possibili conseguenze negative per l'occupazione e l'economia della zona. La segreteria della C.G.I.L. ha inoltre chiesto un incontro urgente con l'Unione Industriale e il presidente del Comitato per la programmazione economica del Lazio.

Da parte delle sezioni comuniste della fabbrica della BPD è stato diffuso un volantino nel quale si invitano i lavoratori, le forze sindacali e politiche all'unità per imporre che gli accordi di fusione, la stabilità dell'occupazione, gli interessi dei dipendenti e quelli della economia locale. La prima preoccupazione è dettata dall'impersonalità, fusi, incorporazioni, hanno sempre il loro rovescio della medaglia, troppo spesso sono state portate a compimento sulla pelle dei lavoratori. La Sna Viscosa è soprattutto in data recente, che impiega oltre mille lavoratori e quello di Cecano dove la forza operaia è di circa 200 unità. Ma il rimanente degli occupati alla BPD, il maggior numero, oltre 3.000, è impiegato principalmente nei settori meccanico edile e nei settori metalmeccanici del munizionamento, che vanno dalla produzione delle cartucce per i fucili da caccia, ai proiettili per i cannoni, ai missili. Che

**La cellula dell'ATAC**

**Impegno per la stampa**

Una lettera al compagno Pajetta

**Settimana per il Vietnam**

Per la Camera vota così

Per il Senato vota così

OGGI — Aurelia, 16. Onesti, 17. Porta Maggiore, 19.30. Greco, Prenestino, 19.30. Colalicchio, S. Lorenzo, 19.30. Viterbo, Casal Bertone, 19.30. Mammucari, Rita Alessandrini, 19.30. D'Aversa, P. San Giovanni, 19.30. Sordini, Tuffo, 18. De Simone, Guidonia, 19. Mammucari, Fiori, 16. Ranalli, Cecchi, 19. Cesaroni, Cerveteri, 19.30.

**SOTTOSCRIZIONE** Anche ieri nuove Sezioni hanno compiuto versamenti per la sottoscrizione elettorale. Sono quella di Tivoli (15.000); Vialba (20.000); quella della FF.SS. (50.000); del Quartaro (20.000); Maccò Statali (35.000). Inoltre i compagni dell'apparato di Italia URSS hanno versato 50.000 lire. Il compagno Andrea Alatri ha sottoscritto 5.000 lire. Dopo il raggiungimento dei primi dieci milioni, è necessario accelerare il ritmo della sottoscrizione che ha come traguardo 40 milioni. Le sezioni ed i compagni sono vivamente pregati di accelerare la mobilitazione. L'invito vale in particolare per tutte quelle organizzazioni che non hanno compiuto ancora versamenti.

**Incontri per la pace** — Nei Castelli e nei quartieri proseguono numerosi incontri di massa, gli incontri della comunista romana e delle donne, le ragazze della città e della provincia. Centinaia di firme sono già state raccolte dall'appello del Partito in difesa della Pace e dell'indipendenza del Vietnam. Per domani sono previsti incontri sul mercato di S. Basilio, Tiburtina, Monti del Piccolo, Pietralata, Tiburtino III, San Lorenzo, Fiumicino, la Standa di Trastevere. Inoltre avranno luogo incontri con le operai della Rotocol, Lomezia, delle fabbriche di Pomezia.

**Calci, pugni e bottigliate in osteria Rissa a 4 (e con pistola)**

Per fortuna l'arma si è inceppata e il proiettile non è partito — La lite scoccata per motivi di traffico — Sono finiti tutti a Regina Coeli

Pugni, colpi di bottiglie, e quasi-revolverate, hanno colorito una rissa in un'osteria di via di Vigne Nuove. Tutti i partecipanti sono stati poi arrestati dalla polizia per rissa aggravata, ed uno di essi per porto abusivo di arma da fuoco.

**Solidarietà**

La giovane compagna Elena Grilli è gravemente malata. Un chirurgo si è offerto di compiere gratuitamente il difficile intervento chirurgico indispensabile per salvarla la vita. Tuttavia per il ricevimento nella clinica la compagna dovrà versare duecentomila lire, una cifra che non è in condizioni di avere. Tutti coloro che volessero quindi aiutare la compagna Elena Grilli possono rivolgersi alla cronaca dell'Unità.

**Fuggiti due volte in una settimana A casa i fratelli terribili**

Erano scappati sabato: « Abbiamo dormito su una terrazza e vendemmo cartone per mangiare » — Sono tornati perchè stanchi dell'avventura

Sono tornati a casa i fratelli terribili. Erano fuggiti sabato scorso, così, per il gusto dell'avventura, dormendo per giorni sulla terrazza di un palazzo, imbucati in una coperta trovata per strada, e vendendo pezzi di cartone per poter mangiare. Poi si sono stancati e sono tornati a casa, in via Vivante 8, al Tuscolano.

I due protagonisti sono Maurizio e Mario Di Palma, di 13 e 4 anni, che peraltro non sono nuovi a simili imprese. Appena otto giorni fa infatti i due erano già scappati raggiungendo uno zio a Grottaferrata: per pagare il bus, anche allora, avevano venduto per strada rama e cartone. Poi sabato sono fuggiti nuovamente: i genitori, Santino, un manovale, e Anita, che hanno altri sei bimbi, non si sono preoccupati eccessivamente, pensando che fossero tornati dallo zio. Poi però, scoperto che non era così,



Maurizio Di Palma, 13 anni



Mario Di Palma, 4 anni